

impiegato non può essere stabilito che dai regolamenti specia di og n amministrazione.

Qui potremo fare qualunque dichiarazione di principi astratti, ma essa non avrebbe alcuna applicazione pratica: sarebbe come la definizione della responsabilità ministeriale che è nello Statuto, niente di più.

MIRABELLI. Anche lei nel 1883 voleva questa legge appunto a proposito della legge sullo stato giuridico.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma poichè sono passati venticinque anni, ed io ho seguito a studiare e ad acquistare esperienza, (*Si ride*) osservo che queste affermazioni indeterminate di principi non portano ad alcuna conseguenza tranne che a far nascere qualche equivoco. Quindi della questione della responsabilità ministeriale, non è questo il momento di parlarne, e del resto è evidente la difficoltà enorme di stabilire questo principio; perchè, o si tratta di responsabilità penale, ed allora v'è la legge comune, è la Camera che accusa i ministri davanti all'Alta Corte, o li deferisce all'autorità giudiziaria; o, invece, si tratta di negligenza o di errori nell'amministrazione, ed il giudice è il Parlamento e la sanzione è il tornare di quei ministri al proprio banco di deputati, o di senatori. (*Interruzione del deputato Mirabelli*). Creda pure, onorevole Mirabelli, che, se si volesse applicare una pena a tutti quelli che essendo ministri, abbiano commesso un errore, non vi sarebbe più in libertà alcuno di quelli che sono stati ministri. (*Si ride*). D'infalibili non ve ne sono, e nemmeno gli ex-ministri, evidentemente.

Vengo alla conclusione. Io non posso accettare alcuno di questi ordini del giorno, perchè tutti si oppongono al passaggio alla discussione degli articoli, ed io invece prego la Camera che alla discussione degli articoli si voglia passare.

PRESIDENTE. Ora interrogherò i proponenti degli ordini del giorno.

Onorevole Turati, insiste nel suo ordine del giorno?

TURATI. Insisto, perchè se l'onorevole Giolitti avesse mostrato di consentire alla accettazione di qualche emendamento su qualche punto principale della legge, avremmo potuto anche noi aderire al passaggio alla discussione degli articoli. Ma poichè questo non è, e il disegno di legge non ha trovato nessun deputato, tranne il relatore,

che lo difendesse, noi insistiamo nel proposito di respingerlo in blocco.

PRESIDENTE. Onorevole Giulio Alessio?...

ALESSIO GIULIO. Ritiro il mio ordine del giorno e mi associo a quello dell'onorevole Turati.

PRESIDENTE. Onorevole Viazzi?...

VIAZZI. Mi associo all'ordine del giorno Turati.

PRESIDENTE. Onorevole Mirabelli?...

MIRABELLI. Ritiro il mio ordine del giorno e mi associo anche io a quello dell'onorevole Turati.

PRESIDENTE. Onorevole Pescetti?...

PESCETTI. Essendo stata improvvisamente chiesta la chiusura, e non potendo perciò svolgere il mio ordine del giorno, mi associo a quello dell'onorevole Turati, e mi riservo di sviluppare negli articoli la sostanza dell'ordine del giorno che avevo presentato.

PRESIDENTE. Allora non resta che l'ordine del giorno dell'onorevole Turati ed altri che rileggo:

La Camera, convinta che il disegno di legge, mentre non risolve sostanzialmente il problema degli impiegati in rapporto ai grandi interessi dei pubblici servizi e lede a danno degli impiegati guarentigie comuni a tutti i cittadini; delibera di non passare alla discussione degli articoli.

Turati, Sacchi, Barzilai, Battelli, Bissolati, Colajanni, Costa Andrea, De Felice-Giuffrida, Gattorno, Mira, Montemartini, Morgari, Pozzato, Tascia, Treves, De Andreis, Agnini, Berenini, Romussi, Pennati, Angiolini, Vicini, Meritani, Sichel, Pinna, Zerboglio, Chiesa, Borciani, Ferri Giacomo, Mirabelli, Ferrarini, Fera.

Su quest'ordine del giorno è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli: Chiesa, Treves, Zerboglio, Pescetti, Pinna, Mirabelli, Colajanni, Gaudenzi, Gattorno, Ferrarini, Campi Numa, Sichel, Romussi, Costa Andrea, Nitti, Rondani e Agnini.

Come la Camera ha udito, l'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato che il Governo non accetta l'ordine del giorno Turati.

Coloro che accettano l'ordine del giorno dell'onorevole Turati risponderanno: sì. Coloro che non l'accettano risponderanno: no.